



Unificazione & Certificazione
LA RIVISTA DELLA NORMAZIONE TECNICA

ACCESSIBILITÀ

Riprogettazione del costruito per tutti? Sì, grazie!

La valutazione etica nella Ricerca & Sviluppo

Sottoprodotti dell'uva per usi energetici

ACCESSIBILITY

1

Gennaio 2017
Anno LXII

Riprogettazione del costruito per tutti? Sì, grazie!

di Silvia Gabrielli

articoli

Puntare sui nuovi progettisti e responsabilizzarli rispetto al tema sociale dell'accessibilità globale. È questo il binomio vincente che ha dato il via ai lavori per la redazione della Prassi di Riferimento UNI/PdR 24:2016 "Abbattimento barriere architettoniche - Linee guida per la riprogettazione del costruito in ottica *universal design*". La volontà di suggerire ai progettisti un approccio nuovo con il quale avvicinarsi al tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche accomuna da anni FIABA Onlus e il Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, e si realizza attraverso la loro collaborazione quinquennale nel Concorso nazionale "I futuri geometri progettano l'accessibilità". L'iniziativa invita gli Istituti Tecnici CAT a cimentarsi nella realizzazione di un progetto di abbattimento di barriere architettoniche nel territorio della loro scuola, obbligando gli studenti a confrontarsi con la progettazione accessibile in un'esperienza pratica. Giunti al terzo anno di concorso e raccolti gli esiti ci si è resi conto che la metodologia applicata, gli studi effettuati e i materiali prodotti dalle scuole potevano trasformarsi in un bagaglio di conoscenze utili anche a tutti coloro che si sarebbero, in seguito, trovati ad affrontare le stesse tematiche. Allo stesso modo erano proprio le scuole a richiedere delle linee guida di riferimento che tenessero conto dell'esperienza decennale di FIABA Onlus nella progettazione accessibile e della competenza del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati. Per rispondere ad entrambe le esigenze è stato costituito il Tavolo UNI/PdR "Riprogettazione accessibile del costruito in ottica *universal design*", sotto il coordinamento di UNI, con la partecipazione di esperti di FIABA Onlus e del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati.

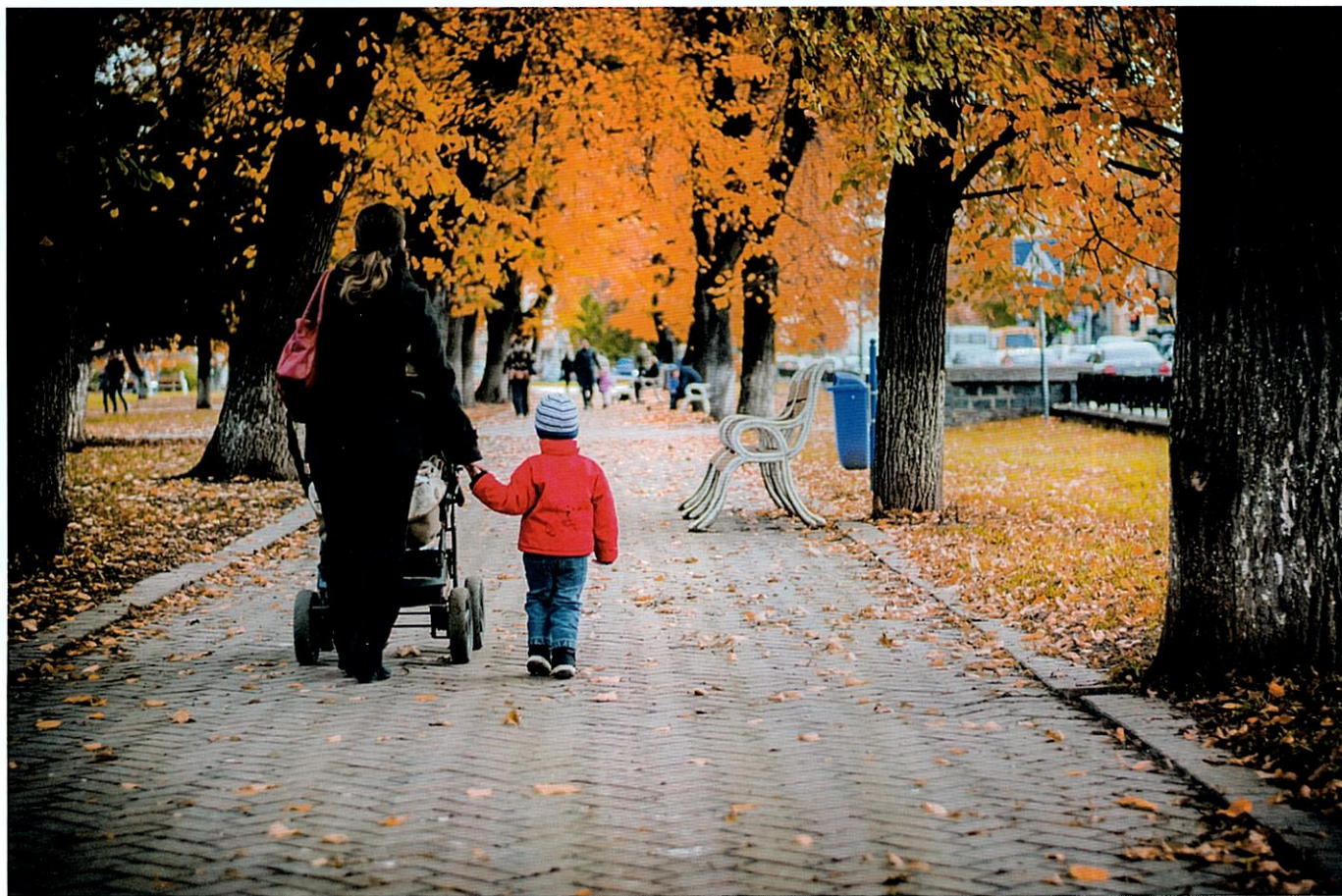
La UNI/PdR 24:2016 si basa sulla convinzione che nonostante il quadro normativo di riferimento affronti la progettazione dell'accessibilità con il massimo della specificità, l'applicazione puntuale di quanto previsto per legge non sia sufficiente a rendere un luogo effettivamente fruibile e confortevole per tutti. Questo soprattutto a causa dell'ormai superata visione di persona con handicap alla quale, per ragioni temporali, la legislazione si rivolge. Le normative europee da tempo parlano di persona a ridotta mobilità, con una visione più globale verso le esigenze di tutti, superando le attuali divisioni e incoerenze, rispondendo alla sempre più crescente richiesta della società di inclusione, non più di integrazione. Proprio per rinforzare questo cambio sostanziale di visione ad aprire il documento sono le definizioni di Persona con Mobilità Ridotta e *universal design*. Con persone a ridotta mobilità s'intende infatti un bacino di fruitori estremamente eterogeneo, dalle persone con disabilità motoria o sensitiva a coloro che portano bagagli, dagli anziani ai bambini, dalle donne in gravidanza a coloro che hanno problemi di comunicazione. Per rispondere alle esigenze di un così vasto pubblico di utenti si è deciso di far ricorso all'*universal design*, un approccio verso la progettazione dell'ambiente, dei prodotti e dei servizi che assicura la partecipazione da parte di tutte le persone su base equa a tutte le attività sociali.

Il documento traccia quindi una procedura metodologica replicabile in tutti gli interventi di riprogettazione del costruito ai fini di migliorarne l'accessibilità, partendo dalla rilevazione delle barriere esistenti, arrivando alle soluzioni tecniche adottabili, passando per i riferimenti legislativi, di normazione volontaria e/o di buone pratiche messi in atto.

In estrema sintesi, la UNI/PdR 24 si articola definendo dunque le seguenti fasi:

- indagine preliminare per la raccolta delle necessità di abbattimento delle barriere architettoniche;
- metodologia per rilevazione delle criticità (sopralluogo, rilievo fotografico, rilievo planimetrico e altimetrico, identificazione delle possibili soluzioni);
- analisi delle scelte progettuali;
- identificazione delle soluzioni tecniche, applicabili alle casistiche di maggior ricorrenza, quali i servizi igienici, i dislivelli, la progettazione multisensoriale.

Benché le nozioni possano essere applicabili a tutti i campi del costruito, la prassi si concentra su un numero definito di ambiti di riprogettazione, al fine di ridurre il campo di analisi altrimenti eccessivamente vasto. Per scegliere gli ambiti più significativi si è fatto ricorso all'esperienza del





Concorso Nazionale "I futuri geometri progettano l'accessibilità", selezionando i contesti trattati con maggior frequenza all'interno del concorso scolastico: i luoghi d'interesse culturale, i parchi e le aree verdi, gli edifici scolastici e i percorsi urbani.

Una barriera architettonica è identificabile come tale univocamente? La risposta negativa a questo interrogativo ha evidenziato la necessità d'individuare un approccio metodologico per la rilevazione delle criticità, che si componesse non solo delle procedure tecniche di sopralluogo, della rilevazione plani-altimetrica e fotografica, ma che comprendesse al suo interno una profonda indagine preliminare delle reali necessità degli utenti. Un progetto di abbattimento di barriere architettoniche risulta inutile se è proprio la sua funzionalità a venir meno e per questo bisogna essere sicuri d'intervenire nel luogo e nel modo più opportuno. Il documento quindi consiglia di adottare un approccio alla riprogettazione che sia condivisa, che preveda dunque l'ascolto dei fruitori, delle persone a ridotta mobilità, delle associazioni locali e dell'intera cittadinanza, raggiungendo attraverso quest'azione partecipata la più ampia diffusione a cui lo *universal design* aspira.

In parallelo all'indagine sociologica, si deve procedere effettuando un sopralluogo mirato all'identificazione degli ostacoli e concentrandosi su tre elementi fondamentali, gli accessi, i percorsi ed i servizi, valutandone il grado di accessibilità. Ma come scegliere dove intervenire? L'inaccessibilità del costruito nel nostro Paese è una realtà diffusa e l'esiguità dei fondi a disposizione purtroppo non permette un'altrettanta diffusione degli interventi. Selezionare un luogo e il modus operandi adeguato diviene così il risultato di un complesso processo che interessa sia fattori legati al bisogno sociale ma anche valutazioni legate alla consistenza delle risorse economiche a disposizione.

Basandosi sui risultati ottenuti dal monitoraggio, si può quindi procedere alla progettazione dell'intervento sul costruito. Le schede tecniche dedicate ai servizi igienici, ai dislivelli e alla progettazione multisensoriale forniscono una sintesi del nucleo tecnico del documento, tre esempi pratici di soluzioni adottabili per una riprogettazione accessibile, riconducibili ai contesti trattati con maggior frequenza, ma anche meno efficacemente risolti. Qualsiasi progettista chiamato ad aumentare il grado di accessibilità di un edificio si troverà innanzitutto a dover risolvere le criticità dei servizi igienici. Per fornire degli utili strumenti alla progettazione di questa fondamentale unità ambientale la prassi di riferimento propone un confronto tra le disposizioni presenti nella normativa vigente, poco conosciute, e i prodotti offerti dal mercato a cui spesso si ricorre per facilità di applicazione. Sottolineando gli errori comuni e fornendo il punto di vista dei reali fruitori, si giunge ad un elenco di consigli per la realizzazione di un servizio igienico per tutti.

I percorsi verticali, rappresentando i dislivelli l'ostacolo riscontrato con maggior frequenza, sono anch'essi un tema fondamentale dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Per questo campo si è deciso di riportare e descrivere le soluzioni che la normativa vigente mette a disposizione, indicando per ognuna di esse l'efficacia nei diversi campi di applicazione in base al comfort percepito dagli utenti. In estrema analisi è giunti alla conclusione che ogni mezzo utile alla mobilità è gradito, ma nei casi in cui sia possibile scegliere, per dislivelli contenuti la rampa costituisce la soluzione preferibile per la sua facilità di utilizzo, in alternativa l'ascensore rappresenta la soluzione per antonomasia rivolta a tutti.

Rendere il costruito accessibile significa tener conto anche delle esigenze

di coloro che hanno disabilità sensoriali. La legislazione vigente presenta delle carenze rispetto questo argomento o meglio, non tiene conto del recente contributo fornito dall'evoluzione degli strumenti informatici e dalla tecnologia dei materiali. Il miglior modo per conoscere questa materia è lo studio di testi specifici, i cui riferimenti sono stati citati nella prassi. In conclusione, con la pubblicazione della UNI/PdR 24 si intende raggiungere i seguenti obiettivi:

- dotare il progettista di una metodologia di approccio per la riprogettazione del costruito in un'ottica di *universal design*;
- fornire un quadro di riferimenti legislativi, normativi e paranormativi in tema di abbattimento delle barriere architettoniche di facile lettura e consultazione;
- stimolare nei professionisti una responsabilità etica sull'importanza di riprogettare il costruito senza barriere in un'ottica di *universal design*;
- rendere maggiormente efficaci gli interventi che si realizzeranno, aumentandone la qualità percepita dai fruitori.

La speranza ultima è di stimolare nel legislatore la consapevolezza della necessità di una nuova normativa in materia di accessibilità, che tenga conto dell'evoluzione del concetto di progettazione universale e dei nuovi strumenti disponibili.



Silvia Gabrielli

Project Leader Tavolo UNI/PdR Riprogettazione accessibile del costruito in ottica *universal design*
FIABA Onlus

REDESIGN OF THE BUILD ENVIRONMENT

Published at the end of 2016 UNI/PdR 24 "Elimination of architectural barriers - Guidelines for redesign of the build environment according to universal design principles" is the result of the work carried out by the experts of FIABA Onlus and the Italian National Council Building Surveyors. The aim is to promote a systematic approach and methodology for the redesign of the existing built context using the principles of universal design, to guarantee accessibility for all. The document is applicable to any build environment, such as private and public buildings - schools, offices, churches, parks and playgrounds, urban pathways.